PARECCHI PROVVEDIMENTI

RICHIESTI DAL MIGLIOR INTERESSE

DE' FILANDIERI

E PER ESSI

DEGLI AGRICOLTORI E DEL POPOLO

Discorso

RECITATO IL 16 NOVEMBRE 1845

NELLA CAMERA DI COMMERCIO IN TREVISO

DALL' ABATE

JACOPO DOTT. BERNARDI

TREVISO

A spese ed in proprietà di G. A. Molena

COI TIPI DI F. ANDREOLA

1846.

AL NOBILE BARONE

LODOVICO DI HUMBRACHT

COMMEND. DELL'ORDINE PONTIF. DI S. GREGORIO IL GRANDE

I. R. CONSIGLIERE EFF. DI GOVERNO

DELEGATO DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Nobile sig. Barone Comm. Delegato,

Ceneda, 20 gennaio 1846.

Ora che mi si richiede per le stampe il discorso che per gentile eccitamento dell' illustre Ateneo Trivigiano, a cui s' indirisse la Provincial Camera di Commercio, io recitava nell' Aula Municipale in Treviso il giorno della solenne distribuzione de' premii a' filandieri, vorrei, acciò se ne andasse in qualche guisa raccomandato, raccoglierlo sotto la protezione di un Nome il più confortevole ed illustre che star gli potesse in fronte. Assisteva Ella in quel dì alla scelta adunanza, dispensava di sua mano le auree medaglie a que' che per le molte sollecitudini e il distinto pregio di lor filature *giustamente se le mertarono* (*), *incoraggiava della presenza stessa chi dovea pronunciare intorno all' argomento più interessante della nazionale industria alcune parole, e gli concedeva nel benigno accoglimento di esse la ricompensa più onorata e più cara.*

Non isdegnerà, io spero, del compatimento medesimo avvalorarmi al presente, e concedermi che a Lei, anima-

(*) Li premiati della medaglia d' oro furono:

I. *Il sig. Bolzon dott. Giuseppe di Asolo.*

II. *Il sig. Tagliapietra dott. Giuseppe di Oderzo.*

ed altri si ebbero una menzione onorevole.

tore della provinciale industria e giusto estimatore di coloro che operosi vi attendono, consacri quest' umile testimonianza della devozione e della somma gratitudine mia. Sarà questo uno dei favori più distinti che abbia mai conseguito chi ha per grande onore il potersi protestare

Di lei, Nob. sig. Barone Comm. Delegato,

Umiliss. devotiss. obbligatiss. Servo
AB. JACOPO BERNARDI

Festeggiare un giorno in che si dispensano premii di ricompensa ed eccitamento a coloro che l'ingegno e le proprie sollecitudini consecrarono a perfezionare la riduzione di quel prodotto che forma l'argomento più vivo e profittevole dell'italiano commercio, convenire il fiore de' cittadini per autorità, per nascita ed ingegno ragguardevoli assai onde rendere più solenne ed animatrice la ceremonia, testimoniando per simil guisa come sappiasi tenere in pregio quell'arti che al ben essere proveggono degli imperi, e nelle varie classi sociali, giova ripeterlo francamente, il sangue diffondono e la vita; è della città e della provincia un vantaggio, de' nobili ed illustri cittadini un merito, un grande encomio de' magistrati. Della città e della provincia un vantaggio, poichè la prospera condizione sì del povero che del ricco dalla prosperità dell'agricoltura, dell'industria e del commercio misurasi; e se le arti belle di lor gioconde e maestrevoli produzioni infiorano la esistenza, e i duri costumi rattemprano, e gentile fanno la fama dei popoli e celebrata; le industri di ogni altra alimentatrici operose condiscono il pane per le fatiche, ai campi traggono e alle officine le braccia che rimarrebbersi inerti, i queruli e viziosi mendicanti dalle vie, le miserie discacciano dalle famiglie, e vigorosi ed alacri e

sando di fare del proprio esempio stimolo altrui, sarebber gravi difetti e tali da rendere inefficaci le migliori intenzioni: e male al certo per essi andrebbe quella illustre associazione ricambiata, che mai vedesse tornarsi ad avvilimento ed accusa ciò che imprese con dispendii e cure non poche ad altrui vantaggio. Sia lode a voi, cortesi del gentil sesso, che oggi quà conveniste a mostrarne come pur voi sappiate le patrie onorevoli istituzioni della presenza abbellire, riconfortar dello assenso; del possente concorso vostro proteggere: che se per voi i serici drappi e nuove fogge e brillantezza ricevono, ben conveniva che per quanto è da voi animaste coloro che alla tessitura di essi la greggia materia, ma che pur della sua qualità li informa, presentano.

Dissi dell' utile instituzion cittadina, de' generosi che si fanno spettatori a soccorrerla, de' provvidi magistrati che la crearono e più sempre la mantengono viva e solenne; e di me che dirovvi? che del particolare subbietto del mio discorso? V' hà di voi chi trova discorde la circostanza dall' abito sacerdotale ch' io vesto? Ma il Sacerdote non ha forse la beneficenza a missione? E qual maggiore beneficenza pei popoli di quelle istituzioni che, promovendo il lavoro scemano l'ozio e il pane mercede alla fatica dispensano? E i sacerdoti non vi presteran quella mano operosa che da loro addimanda il più ampio schiudersi di una sorgente di popolare economico-morale prosperità? Che se, addotta codesta ragion sovrana, pur mi volessi ricovrare all' ombra d' un qualche esempio, lasciati gl' innumerevoli de' trascorsi tempi, quando uscivano da' chiostri e dal sacerdozio i coltivatori, come del suolo paludoso, infecondo, selvaggio, così dalle rozze menti, vi additerei oggidì sotto il bellissimo cielo della Toscana il caro nome di un sacerdote che a tutti migliori provvedimenti dell' economia, dell' industria, dell' educazion popolare

sta in cima (1); vi farei udire un illustre Vescovo della Francia che della seguente maniera parla al suo clero:
» Se il decoro del pulpito non vi autorizzasse anche coll'idea
» d'un fine utile di dare consigli o di fare annunci che
» gl' interessi temporali risguardano, noi vi accertiamo che
» vedremo con piacere i nostri parrocchi formar parte di
» alcune riunioni composte degli uomini più notabili d'una
» o più parrocchie, e discutervi insieme interessi agrarii,
» proporvi utili miglioramenti, e offrire il vostro concorso
» per farli poscia adottare nelle altre nostre parrocchie (2).»
Vi direi che il Principe Arcivescovo di Gorizia (3) il 19 maggio del 1842 apriva l'adunanza generale di quella società agraria, intorno alla coltura del suolo goriziano e a ciò che rimane a questo riguardo a desiderarsi ancora discorrendo. Codesti esempii luminosi assai confortano me a parlarvi del principale argomento dell'industria nostra, eccitano voi ad accogliere benignamente le mie parole; ma le parole esser vorrebbero di un qualche profitto apportatrici; ed è perciò che metto a proposizione del mio discorso: Parecchi provvedimenti richiesti dal miglior interesse de' filandieri e per essi, degli agricoltori e del popolo. Io li esporrò, voi, gentilissimi, giudicherete; pei fatti addimando giustizia, non vorrei che per amor mio li tradiste: se convengono accoglieteli, se meno condannateli; vi addimando sì bene generoso compatimento pel desiderio che ho, desiderio sincerissimo di giovare, per cui confido che pronunciando pure giudicio contrario alle dottrine, mi assolverete nel sentimento che parla altamente e parlerà sempre in onta a tutte contraddizioni al mio cuore.

(1) *Lambruschini.*

(2) *Il Vescovo di St. Flour.*

(3) *S. E. Monsignor Francesco Saverio Luschin. Anco l' Arcivescovo di Vercelli mons. Alessandro d'Augennes recitava al Comizio agrario della stessa città il* 23 *luglio* 1845 *un' eloquente* Allocuzione *che pubblicavasi colle stampe.*

La qualità della semente, la diversa natura del cibo, il metodo di educazione pei bachi costituiscono la varietà del prodotto, ed i bozzoli che risultano delle accennate circostanze s' informeranno; per cui più presteransi al dipanamento ed offriranno la miglior seta, come più avvertite, diligenti, conscienziose saranno de' produttori le cure. Varii sul governo de' gelsi e de' bachi uscirono a dì nostri i trattati ed i manuali: il Verri, il Dandolo, il Freschi ottennero giusti encomii e meritarono grandemente in questa parte della promossa agricoltura ed industria delle provincie loro. Hassi ad avvertire però che il clima ed il suolo variano di provincia in provincia, e più come distan fra loro; e quindi gli scrittori ed i metodi esser vogliono con opportuno criterio intesi e attemprati per non fallire nell' applicazione delle dottrine, poichè il suolo ed il clima si rimangono quali sono, e, dove da luogo a luogo discordino, non mutereb-bonsi per obbedire al nome dell' illustre scrittore ed al libro suo, e per dare i molti vantaggi che nella applicazion di que' metodi si trassero altrove (1). Ciò perchè l' esser da altri frantesi non si volga ad accusa di chiarissimi personaggi, e prevengansi gl' irreparabili danni che dal frantenderli ne derivano. V' hanno però delle regole generali, nel cui adempimento non si fallisce giammai, e per ciò che ora ne tocca dappresso diremo, che la semente pe' bachi non vorrà essere tratta alla ventura e del rifiuto forse del precedente anno, ricorrendo per essa a quella raccolta che ne fecero i filandieri dalle nate crisalidi dopo il soffocamento, e ciò per la ragion sola che si pagano a minor prezzo. Veglieranno pertanto i padroni a quest' uopo

(1) *Ciò vale per la coltura de' gelsi massimamente; e celebri agronomi non a torto lamentarono i danni, che vennero alle nostre provincie, dall' aver voluto applicare ad esse la coltura che conveniva ad altre: ed il Verri, che si chiamò a buon dritto il rigeneratore de' gelsi ne' suoi paesi, per alcuni male accorti fu tratt a divenire il carnefice nei nostri.*

e raccorrann' essi del fiore della partita o d' altra più eletta la semente, o faranno che i coloni medesimi la raccolgano ammaestrando così delle parole o del proprio esempio gl' infimi produttori, e mostrando loro che assai costano a questo riguardo i pochi centesimi di risparmio. Nati che siano gl' industri vermicelli della miglior semente, useran-nosi quelle pazientissime cure che il sito, la stagione, gli studii per la filatura, il mutamento delle giornate richiederanno, e ciò giusta i lumi dell' esperienza e dell' ottimo dei manuali. Nè ricuserete voi pure di prestare, o spose per nascita e dovizie ragguardevoli, le candide vostre mani onde pascerli e vegliarli di quelle minute e diligenti sollecitudini che alla tempera degli animi e delle abitudini vostre si affanno. Troverete un' occupazione non indegna di voi, e dove alle cure materiali vorrete congiungere alcuna di quelle indagini, a cui la fina vostra penetrazione assai facilmente si piega, sull' indole, i mutamenti, i lavori del prodigioso insetto, avrete onde appagare la mente vostra e lasciarvi andare alle più soavi meditazioni intorno a' secreti magisteri della natura ed alla grand' orma di che li impresse la provvidenza. Due mila seicent' anni prima di Cristo si dice che da Siling moglie all' imperatore Hoanti si discoprisse la seta (1), e che dappoi la coltura de' bachi tornasse alle imperatrici favorita in modo, che presso cia-

(1) Duhalde e Mailla *giusta le cronache del paese. Qui non pertanto corrono diverse le opinioni. Lo storico Cassim vorrebbe che un principe indiano inviasse de' serici tessuti ad un Re di Persia 38 secoli pria dell'era volgare. Thiebaut ne attribuisce la scoperta ad una delle mogli del Cinese imperatore Joao 2700 anni prima di Cristo. L' illustre avv. Luigi Grimaldi nel suo bellissimo libro* sull' industria agricola e manifatturiera della Calabria ultra II., *libro ch'è frutto di lunghi studii statistici e conscienziose indagini, nel capo X. p. 39 e seguenti, parla con molta e giusta erudizione intorno alla origine e progressi dell' arte serica, in ispecial guisa per ciò che risguada l' Italia. Mi è dolce rendere questo cenno di onore ad uomo che se lo merita a tutto diritto.*

scun palagio regale v' era un giardino e degli appartamenti destinati a quest' uso. Non v' incresca dividere tra noi l' innocente opera industre, cui tratturon dapprima donnesche mani imperiali, e come, giusta l' uso che di quella stagione vi porta dalla città alla campagna, più presto che perdervi in ispassi, vi raccoglierete sopra codesta primizia delle produzioni del novello anno e delle visite e de' consigli e de' comandi le case conforterete de' fittaiuoli, soccorrendo agli studii e all' opera de' mariti, non più udremo da querule bocche rimproverarvi dell' esempio di Penelope e di Nausicaa che fra pareti regali attendeano alla tessitura; poichè, quantunque volte al rimprovero si apriranno le labbra, risponderemo, che appoggiasi principalmente alle vostre cure l' argomento primo de' nazionali prodotti e staranno i fatti a pruova della risposta. I padroni di vasti possedimenti, le mogli a' più operosi amici dell' agricoltura, e lor dietro i minori fittaiuoli cerchino di preparare pei filandieri le qualità elette di bozzoli allo svoglimento, e i filandieri non ricusino di premiare col maggior prezzo le cure savie e continue che ad apprestare la miglior materia prima della serica industria, si diedero i produttori; affinchè coll' operoso non confondasi l' infingardo, e non si paghi della medesima moneta l' attenzion laboriosa che un felice, e la condannevole negligenza che ottenne un pessimo risultato.

Fu scritto in un breve, ma interessantissimo articolo dell' amico del Contadino (1), che l' anno 1844 nel Friuli la rendita delle gallette era del quattordici e quattro quinti per cento, ma ve ne furon di quelle che resero il 18, il 19, il 21 e 1/2. Fu scritto pur anco che potrebbesi rilevare la varietà della rendita dalla diversa *grana* che i bozzoli presentassero, come più fina, più eletti, e, come floscia più,

(1) *L' articolo è soscritto G. B. Z.* (Giambatista Zecchini). *Quest' illustre Scrittore dettò nell'* Amico del Contadino *a questo riguardo altri parecchi articoli della massima importanza.*

più inferiori. Che il numero delle gallette a formarne una libbra varrebbe d'altro dato a stabilirne la qualità, sicchè di varie partite della medesima specie sarebber migliori quelle di cui si richiedesse per ugual peso un numero minore, e, correndo il numero di esse per una libbra dalle cencinquanta alle trecento, si concluse fra questi due estremi potersi segnare le varie classi e i varii titoli loro. La libbra di cencinquanta darebbe il diecinove o venti per cento, quella di trecento il tredici o quattordici; e stando la finezza, l'elasticità, il nervo della seta in proporzione di questi numeri, ciascuno ben vede qual diversità di prezzo nella classazione de' bozzoli convenisse. Non si vendono il vino, il frumento, e gli altri prodotti su d'una scala di valore, che al saggio lor corrispondono? e perchè non farassi altrettanto del serico prodotto senz'onta e disdegno de' proprietarii? Acchetinsi dunque ad un minor prezzo que' che ebbero la sfortuna d'una mala riuscita, o se la mertarono per la infingardaggine propria; ed abbiansi nel maggior prezzo una giusta ricompensa quegli altri che si adoprarono al meglio e videro dall'effetto le proprie sollecitudini coronate. Non basta l'onore ad eccitamento, che fa mestieri se ne vada congiunto, ove giustizia il voglia, lo interesse, molle potentissima dei cuori umani. Si propose qualche medaglia d'incoraggiamento agli allevatori de' bachi, ottimo pensiero, ma adempiano frattanto i filandieri la parte loro, cerchino i mezzi più convenienti allo scopo, e non dubito punto del sollecito e molto profitto della materia prima. Ciò fatto, attemprino alla qualità de' bozzoli i titoli, o a dir meglio, per non moltiplicare le distinzioni e rendere inadempibile la proposta, formino le due classi di sublime ed inferior filatura, nè il prodotto opportuno a quest'ultima entri a scemar pregio e corromper la prima. Sembrano forse a taluno codeste mie osservazioni di soverchio minute? ma se per esse i vantaggi derivino degli agricoltori e de' filan-

dieri, e da esse l'opinione emerge del ricolto e della provincial filatura, chi vorrà mandarmi segnato di sua condanna? Altro scapito non lieve prende origine dal reciproco inceppamento e da' moltiplicantisi torcitoi. Raddoppiansi d'anno in anno le tratture di minor conto; e d'uno in altro mese; senza studii d'apparecchio, senza conoscimento di sorta sorgono i filandieri. Cominciano a danneggiar nella compera, poichè senza discrezione che sia, arraffano il genere alle altrui mani, portano il prezzo al tracollo per aprir l'inviamento, e pagando a somma carezza i più infelici prodotti, fanno apparire ingiusti i contratti de' migliori. Il danno cresce nel torcimento, poichè provveduti di filatrici ed aspiere inette, e mal sapendo vegliare al reggimento della filanda, guastano il proprio lavoro, e la seta che ne ritraggono è a peli, a bave, a gruppi, è ineguale, sporca, non torta. Moltiplicate il numero di codesti filandieri in una provincia, e poi dite come possa mantenersi in opinione il suo prodotto? Quante partite svolte alla peggio, con altre cognizioni, sollecitudini, ed apparecchi non avrebber cresciuto il novero delle migliori, per nulla temendo il confronto delle straniere? e non avrebbero meritato alla provincia quel nome, a cui i prezzi e i versamenti di dinaro obbediscono? Ove con queste parole mirar volessi al monopolio delle sete in alcuni privilegiati riconcentrandole, pria che dalle vostre labbra, sentirei dalla mia coscienza adergersi una forte voce di accusa. Nulla più odio io dell'adunamento che si facesse in pochi avidi cuori del sangue destinato a sorreggere e fecondare a migliaia le vite altrui. Codeste cancrene sociali, che allargan la bocca quante più carni ingoiano, le abborro, come il mostro della maggiore desolazione abborrire si possa; ma nell'istante medesimo che mi piace di veder vivo, libero, generoso il prodotto di un commercio che divenne il più interessante per noi, m'è

forza deplorare l'inganno di tutti coloro che nel porsi entro alla ventura, senza gli apparecchi e le cognizion necessarie, se medesimi assassinano e gli altri, e grave nocumento arrecano all'opinione ed al provinciale vantaggio. Ove la multiforme invidia tacesse, e la stolta avidità del guadagno si racchetasse, troverebbero, se pur son capaci, i filandieri novelli il tempo richiesto agli studii di preparazione, e molti, se conscienziosi, ritirerebbersi dall'impresa; e così provvederebbero meglio all'utile proprio ed altrui, e si terrebbero le nostre sete in quell'onore che, perduto per negligenza ed ignoranza de' filatori, e a noi dalle prossime nazioni rapito, per noi chiuderebbe la più larga vena di refrigerio e di vita. Gli studii e le necessarie cognizioni de' filandieri, onde raggiugnere lo scopo, esser devono assecondate dalla conveniente educazion delle donne che allo svolgimento si prestano. La scelta loro è pel filandiere interesse primo, non solo per la migliore qualità della seta, che piglia dalle mani che la dipanano vivezza, elasticità, eguaglianza di filo, ma per la rendita ancora; poichè dal modo vario dello scopare e trarne le struse o decresce il prodotto de' bozzoli, ovver s'aumenta; e la filatrice ch' è destra, a confronto di altra inetta, solo che nella rendita maggiore, al termine della giornata guadagnò al padrone più che il doppio della sua mercede. Giusta i meccanismi diversi sieno dunque diversamente educate le *maestre*, le apprendiste, le aspiere, e com'entrano nella filanda abbiano l' occupazione al merito loro corrispondente. Siavi pure chi le sorvegli, ne la padrona o la direttrice tema irritarnele col richiamar di spesso alle prove le svolte matasse; le migliori non denno adombrarsi di codesta pietra del paragone, e le men destre de' saggi e caritatevoli ammonimenti profitteranno. Che, ove istituir si volesse una scuola di educazione per le giovanette a quest' uopo, di cui limitar si sapesse la concorrenza,

la troverei utile al pari o preferibile di molto a tant' altre, nè mi spiacerebbe al certo l' imitazione di quell' esempio fin dal mille seicento ottantuno lasciatoci dalla Camera dei Conti in Torino, cui ricordava il chiarissimo dott. Gera. » Quando » le filatrici, scriveasi allora, volessero imparare il modo di » trarre la seta ad un capo solo . . . , potranno presentarsi » nella *Casa di Rifugio*, ovvero *Albergo di Virtù* di S. A. R., » ove si fa filare, e porteranno seco un rubo, o mezzo rubo » di cocconi, quali si lascieranno filare coll' assistenza delle » filatrici ivi esistenti per insegnamento di tale arte, senza » che gli costi cosa alcuna, e li cocconi che porteranno sa- » ranno pagati al prezzo comune allora corrente in città, » con ciò che la seta che da essi si caverà resti propria di » chi la farà filare in detto albergo. » Le parole non sono elette, ma ben eletto è l'esempio. Un Sovrano che, fatto certo dei vantaggi di un metodo intorno ad argomento di comune industria, aprisse un pratico insegnamento ed invitasse i sudditi a profittarne, mostrerebbe daddovero portarsi nell' animo gl' interessi loro, e quella cittadina istituzione o quel ricco cittadino generoso che avesser per vanto lo imitarnelo qual diritto non avrebbero alla pubblica riconoscenza? Alla educazion delle donne vorrebbe in questa parte deve tener dietro quella de' giovani che agli studii meccanici si consacrano. In Lucca Elisa sorella a Napoleone, onde richiamare a vigor nuovo la serica industria abbandonata, commetteva si dischiudesse un luogo al pubblico insegnamento ed alle pratiche, che codest' arte importantissima risguardavano. La scuola fornita era de' migliori e più recenti congegni, la presiedeva il comitato d' incoraggiamento, per esso accolti erano gli alunni, e di là uscendo portavan seco la testimonianza dell' arte appresa. Il Calvi al sesto Congresso nella sessione di agronomia il 23 settembre annunciava » l' aprimento di un corso gratuito e pubblico » di lezioni sull' arte serica che darebbesi presso l' Istituto

» d' incoraggiamento delle arti e mestieri in Milano. (1) »
Il Presidente dell' Accademia Udinese, mio carissimo amico, il 1841 bene augurava de' progressi che farebbero i meccanici ordigni ed i metodi allo svolgimento delle sete tra noi per le tecniche conoscenze che dalle scuole recentemente introdotte ne' giovani diffonderebbersi (2). Qui v' ha un esempio di donna illustre che additava il mezzo di educare gli artisti e i direttori pe' filandieri; artisti e direttori che, dall' istituto portando i metodi ed i modelli più adatti, li propagherebbero poscia nelle suddite città e nelle campagne, e varrebbero pure a perfezionarli del proprio ingegno per la educazion ricevuta: nè ricordare il nome di donna ad elogio in sì fatta industria, in che le donne si ebbero ed hanno tuttavia sì gran parte, spiacerà alle gentili che m' ascoltano, a me poi non disgrada certamente proporre cosa degnissima d' imitazione. V' ha un segno dalla capitale Lombarda eretto alla Veneta sua congiunta con cui la invita a tenerle almen dietro in quelle molte utili istituzioni nelle quali non le fu dato precederla. V' ha la speranza di un operoso amico del pubblico bene; e mi compiaccio assai d' accordarmi nella speranza con esso, e del mio vivissimo voto prevengo que' giorni avventurosi ne' quali non già de' scostumati ed irreligiosi cianciatori per addottrinamenti superficiali, de' falsi misurator di periodi, de' miserabili insofferenti del proprio stato, de' perturbatori delle ingannate famiglie e de' paesi; ma sì vedremo uscire delle scuole degli utili artisti tutti intesi a starsi paghi della propria condizione e promuovere delle fatiche e de' ritrovati migliori la patria. E se v' è arte che meriti particolari insegnamenti e sforzi a perfe-

(1) *Codesto progetto ebbe il suo pieno avveramento. Sia dunque lode a' generosi che lo promossero, nè minore a quelli che oggi delle proprie pazientissime cure il sorreggono.*

(2) *Discorso del Conte Prospero Antonini letto il 26 dicembre 1841 nella solenne distribuzione de' premii per la miglior filatura della seta.*

zionarla, ell' è certamente l' arte di trar la seta. Ne incalzano gli stranieri da tutte parti; e poichè or questa or quella delle glorie nazionali c' insidiarono e ci rapirono, o noi vergognosamente vendemmo, aspiran' ora a superarci nella coltura e nelle riduzion delle seta, e ricorrono all' arte, e raddoppian gli sforzi, ov' abbiano nemica l' indole del terreno e del clima. Cresce la Grecia nella propagazione de' gelsi, cresceranno le Spagne, come cessin le zolle di tignersi di sangue e la gioventù robusta deporrà le armi squarciatrici de' fraterni petti, per isquarciare dell' aratro e della marra il seno della gran madre antica, ahi! da troppi anni infecondo. Nel racchetato Portogallo si spronan gli agricoltori a procurarsi in codesto prodotto un rimedio alle trascorse piaghe, e l' America da qualch' anno versa nell' Inghilterra, insieme agli altri, il novello tesoro delle sete. A Pietroburgo formossi un' associazione onde promuovere siffatta industria nelle provincie al di là del Caucaso e dall' Italia chiamaronsi gli operai; la Compagnia inglese non iscuorata da milioni che per lei a quest' uopo si versarono inutilmente, riprende con maggior lena le prove, e pare confidi vincere colla potenza de' suoi mezzi, di quella guisa che vinse alcuno degli elementi, anco la perversa indole del terreno e del clima; ma delle accennate nazioni quella che più ne minaccia è la Francia. Nel settembre del 1844 da un riputato giornale di colà si annunciava che degli ottantasei dipartimenti, sessantaquattro con esito felice abbastanza attendevano alla educazione de' filugelli, faceasi ascendere a cento milioni il prodotto delle bigattiere e delle filature francesi (1), e quindi congratulavasi assai con quella saggia perseveranza, che, in onta a tutte le prevenzioni in contrario, avea provato al paese l' estension de' suoi mezzi ed

(1) *In quel giornale medesimo, ch' è il* Debats, *si dice, che in una stagione industriale alle fabbriche della Francia occorrono 160 milioni di materia prima. Quell' articolo riportossi dall'* Amico del Contadino.

offerto quell' impulso » che tosto o tardi far dovea della
» Francia una nazione privilegiata per l' abbondanza e qua-
» lità delle sue sete, come lo è da gran tempo per la ric-
» chezza e varietà de' tessuti ch'escono dalle sue fabbriche. »
Aggiungasi al prodotto moltiplicato la diligenza nella torci-
tura e l' applicazione di congegni che scemano il tempo e
la fatica, mentre van perfezionando il lavoro, motivo per
cui ne' pubblici mercati ottenner le sete francesi nel prezzo
sopra le italiane la preminenza. Codesti fatti sfuggir non
devono alle pubbliche e private sollecitudini. Il confidare di
troppo nella cara sì, ma fino a stancarne ripetuta bellezza
del nostro cielo, nella fecondità de' campi, ne' classici ritro-
vati de' nostri ingegni, non ci lasci frattanto inoperosi per
modo che gli altri dall' inerzia nostra piglin tale un vantag-
gio da chiamare presso gli stranieri sopra dei prodotti nostri
l' obblio. Non ignoro, nè ove mi soccorrano alla memoria, e
studierommi di tenerli presenti, mostrerò d' ignorare giam-
mai i nomi di quegl' illustri meccanici e filandieri nostri, che
ad utili perfezionamenti trassero codest' arte importantis-
sima; e il Santorini e il Galvani pegli amorevoli e lunghi
studii, per le molte prove, per la discoperta di vantaggiosi
congegni vorranno andar celebrati assai, nè taceremo che il
Brenna in Milano, il Locatelli in Brescia, il Fontanelli, lo
Scotti arricchivano la serica industria di nuovi macchi-
nismi; e non taceremo di loro, perchè, uditi i nomi, da
que' che la patria amano ed i suoi progressi nel meglio, co'
nomi si cerchino i ritrovati; imprendano i doviziosi filan-
tropi e mercadanti un qualche viaggio non a solo diletto,
ma sì anche ad utilità cittadina, visitino gli stabilimenti ove
i metodi nuovi si ridussero all' atto, e ritornando fra suoi
ne diffondano la conoscenza e ne insegnino gli artifici. Ove
gli sforzi particolari non bastassero, forminsi provinciali o
cittadine associazioni, e se per esse l' Inghilterra e la Fran-
cia van giustamente superbe de' meravigliosi progredimenti

della nazionale industria, perchè non tenteremo altrettanto ancor noi? Nè per vanità male accorta si riposi unicamente sugli italiani nostri; chè il Bonard, il Rodier, il Villard, il Boursier, il Pettive, il Millet-Robinet, il Graf addimanderebbero qualche studio, ed i sistemi che proposero meditazione. Ma de' provinciali filandieri quanti son essi che in sì fatta maniera nella conoscenza dell'arte che professano potrebbero addentrarsi? Il mio voto adunque, perchè non torni sterile è questo: V' abbia uno almeno per ciascuna provincia che, de' mezzi e del conveniente ingegno fornito, tenga dietro alle nazionali e straniere scoperte, e come sorga taluna che faccia di vantaggi apertissimi profittare sì grande argomento di pubblico e privato interesse, non indugi un istante a comunicarla a' conterranei suoi, eccitando in essi forte lo stimolo di emulazione acciò non si perdano di coraggio e si lascin vincere. Più presto che blandirneli, li tenga desti, e con insolenti non già, ma con miti e rispettose parole proclami la necessità di affrettarsi, e s' abbia da' concittadini e da' suoi conterranei la corrispondenza dell'opera e del molto affetto. Oh! la missione del filantropo daddovero che sarebbe cotesta? Quale aringo filosofico o letterario presenterebbe una prova egualmente alla società profittevole? Vagheggio forse io uno strano inadempibile concetto? Permettete che mi compiaccia di esso: permettete che supponga ancora tra noi degl' ingegni e de' cuori amanti della patria e del bene de' lor fratelli, nè il supporli soltanto, ma il ricordarli a nome tornerebbemi carissimo, se la modestia loro non mel vietasse (1). Congiungano adunque la forza de' lumi e de' mezzi individuali, sieno saggi e conscienziosi,

(1) *Tra questi va certamente con particolare encomio, ricordato il chiarissimo Francesco dott. Gera di Conegliano che non ha guari agli altri molti aggiunse un nuovo scritto voluminoso e importantissimo che porta a titolo il* Trattore da seta: *è solo da lamentarsi che di tal opera ne traesse sì pochi esemplari. Vorrei poter insieme rimeritare delle dovute lodi parecchi altri, tra quali verrebbe certo non inferiore ad alcuno il chiariss. Conte Freschi.*

niuno spirito d'invidia o di partito corrompa la lor missione, si richiamino dall'inganno, nel meglio si accordino, e l'unica emulazione sia il profittare delle altrui scoperte, l'aggiugnere nuovi perfezionamenti, farne parte a' connazionali e precedere nella via.

Un Veneziano che ha sua dimora in Parigi, per la invenzione di eletti meccanismi celebratissimo, facea parte non ha guari col mezzo del proprio figlio all'Italia di tale un ritrovamento che, giusta i giornali milanesi, è chiamato a produrre una vera rivoluzione nella filatura. Pria di Milano gli annali della società per la propagazione e miglioramento dell'industria serica in Francia si diffusero in grandi encomii sulla preziosa invenzione del Locatelli, e fu detto che si fecer colà » ripetute esperienze tutte coronate da luminoso successo. » Risparmio di consumo di seta nel levare la strusa - di lunga educazione delle filatrici - d'un motore meccanico o d'una aspiera - economia di locali - di combustibile - di oltre il due per cento sul primo cuocere ed imbiancarsi - vantaggio di poter filare tutto l'anno e in luoghi chiusi - di evitar l'infezione - di avere una seta nervosa, nettissima, di un titolo costantemente eguale, più brillante delle sete ordinarie, e assai più facile a ricevere i colori - insensibile perdita all'incannaggio e lucentezza maggior delle stoffe, massimamente de' rasi; son questi i frutti che dall'applicazion del sistema dell'ingegnoso nostro italiano, si scrisse e ne fu conscienziosamente promesso ottenersi (1). Se vi stimolassi d'un tratto ad abbattere gli usati vostri congegni, o filandieri, e dare al nuovo metodo accoglimento, avreste ben donde ridermi in faccia e d'improvvido entusiasmo

(1) *Non tornerà forse a disgrado se aggiugneremo quasi per appendice il giudicio che il sig. Amedeo Durand a nome della* Società d'incoraggiamento *di Parigi enunciava nel premiare il Locatelli della medaglia d'oro per l'ingegnoso suo sistema della trattura della seta. Piglieremo l'articolo della Gazzetta Veneta del 7 gennaio* 1846.

accusarmi. Ma se vi dicessi: i più doviziosi tra voi veggano l'altrui prove, sperimentino la novella industria, e, poichè negli effetti l'abbiano ritrovata corrispondere alle speranze, s'adoprino a diffonderne l'uso, e tosto, per non lasciare che i lontani oltre l'alpe ed i vicini oltre il Mincio edifichino la fortuna e la propria ricchezza sull'inerzia e sulla nostra ruina; avvisereste voi che fossero inopportune le mie parole? Non ci siam dati per accorti del procedere che nella Germania, nella Francia e nell'Inghilterra fecero le arti nella fusion de' cristalli e le venete fornaci si chiusero in parte, intorpidiron le braccia, e per vezzo o per bisogno pagammo le altrui. Dalle venete sponde viaggiavano per l'oriente le navi cariche de' tessuti in lana raccolti dalle provincie nostre, viaggiavano per l'Europa e fuori i drappi che uscivano da veneti setifici, e noi, poichè vendemmo agli stranieri quanto gli avi della fondata industria ci avean lasciato in retaggio, non ci curammo di tener dietro a' progressi loro; tacquero i nostri lavoratori ed abbiam comperato a prezzo carissimo le straniere invenzioni e le altrui merci nel nostro seno a grande rimprovero e gastigo rigurgitate. Beati de' nostri colli e de' ben colti vigneti, le abbondevoli e saporose uve raccogliendo, ci fu grave lo attendere al perfezionamento de' vini e procurarne esternamente lo smercio, accogliemmo invece le affatturazioni straniere, non c' increbbe il sapore aspro, l'insipido schiumeggiare, e nel vino la pozion medicata, purchè portasse un nome d'oltre mari e monti; e mentre per copia e qualità prelibata le nostre vigne avrebber dovuto trasmettere in lontani paesi il loro prodotto e ritornarne in patria dinari ed argomenti di prima necessità e prosperata industria; abbiam noi per imbecillità e dannevole trascuranza accettato volonterosi la moda impostaci e pagato un tributo ch' è vergogna sentirlo assai pesante e pagarlo ancora. Più delle gravezze e de' municipali dispendii il commercio passivo logora le provincie: è

questo il verme che lento forse e sordamente corrode, ma lascia del suo corrodere i più funesti e durevoli effetti, per ciò massimamente che, alimentando la industria altrui, spegne la propria, e nello spegnere della industria toglie l'operosità cittadina, e nella operosita al popolo il pane di una vita onorata. Che se dopo di averci lasciato rapire molti argomenti di commercio lucroso, ci lascieremo per dappocaggine o per farci scambievolmente la guerra rapire quello ancor delle sete, quali rifugii ci rimarranno contro l'inerte e querulo pauperismo col crescere delle popolazioni crescente? Ma, soggiugneranno taluni, la migliorata educazione de' bachi, la perfezionata torcitura de' bozzoli appresso noi non potranno impedire che de' loro mezzi al medesimo perfezionamento profittino gli stranieri. Profittin pur essi; nell' amore degl' interessi nostri non siamo esclusivi per modo, di non godere delle prosperità che gli altri paesi promuovono in lor favore: nè hanno tutto il diritto, e saremo stolti e crudeli negandolo. Le parole adunque da me proferite non inchiudono odio od invidia che sia, sibbene un voto di comune eccitamento e patria emulazione, e guarantigia contro una minacciata sventura. Verrà tempo in che, ove siano coronati gli sforzi degli stranieri, andranno pei prodotti del proprio suolo forniti della seta greggia giusta il bisogno. Rimarrà allora inutile deposito la produzion nostra, o saremo costretti a sprecarnela a prezzi vilissimi? La speranza di tanti agricoltori che i gelsi in siepi, i gelsi in macchie, i gelsi in ben ordinati filari piantarono ne' fiorenti loro poderi e si ripromettono delle cure assidue e dei dispendii una larga ricompensa andranno fallite? Codest' epoche infauste ci si presentano lontanissime, forse per alcuni impossibili ad avverarsi; frattanto non confidiamo di troppo, che altre volte il troppo confidare ci valse ad amarissima scuola: e mentre dall' un canto gli agricoltori estenderanno la lor coltura, e i filandieri perfezioneranno

la propria industria, mettendo a profitto le più recenti ed utili scoperte, vi sarà dall'altro chi tra noi ridesti nella tessitura delle stoffe quell'amore operoso che altre fiate animava i veneti opificii, e dia possente impulso a quell'industria che non dirò langue, ma quasi tace affatto nelle provincie nostre: questa vivificata, tra i produttori ed i nazionali consumatori tale produrrebbe un accordo, che, mentre diffonderebbe in molti esseri infingardi e parassiti una vita novella, non lasciarebbe più luogo a paventar del futuro. Le opulenti ed industriose provincie lombarde, giova ripetere ciò che è vero, anche in questo ne diedero il segno. Nella pubblica solennissima esposizione d'industria che di quest'anno ebbesi in Vienna tennero un posto onorevole assai le stoffe, le felpe, gli aurei ricami, i passamani di seta intessuti d'oro e d'argento, i velluti neri e d'altri colori, *bellissimi quanto gl' inglesi*, ed altre produzioni di questa fatta, che uscirono dalle fabbriche di Milano, di Como e d'altre provincie di quel regno; per quantunque nè anco tutti si mostrassero i nomi degli industriosi di quel paese, e la commissione con gentilissimo cenno avvertisse alla mancanza di alcuni (1). Ciò che fu in gran parte colà adempiuto, perchè non tenterassi neppure da noi? Ricordiamoci però che i tentativi vogliono imprendersi da uomini dei mezzi forniti e della capacità necessaria a conseguire lo scopo; se degli inetti o ciecamente ardimentosi vi si accignessero, perderebbero il tempo, l'opera, il dinaro, ed apporterebbero languore e scoraggiamento negli altri. I doni migliori della divina provvidenza per la prosperità dei popoli sono gli uomini di gran cuore e d'ingegno, e di fortune al cuore e allo ingegno eguali.

(1) *Veggasi la Gazzetta di Venezia del* 23 *giugno* 1845 *nell' Appendice.*

ESAME NEL SISTEMA LOCATELLI

intorno

ALLA TRATTURA DELLA SETA

Sta scritto nel *Monitore industriale:*

» Nella sessione tenuta il mercordì 10 dicembre 1845 a Parigi, dalla società d'incoraggiamento per l'industria nazionale, il sig. Amedeo Durand fece, in nome della Giunta delle arti meccaniche, un rapporto su metodi immaginati dal sig. Locatelli per dipanare i bozzoli e filare la seta. L'alta importanza del problema sciolto dal dotto ingegnere veneziano, la singolarità ed il merito delle combinazioni meccaniche, ch'ei trovò per risolvere appunto codesto problema sì delicato, c'inducono a pubblicare per esteso il detto rapporto, dettato dall'autor suo con sì scrupolosa cura e in sì ragguardevol maniera »

Ecco il rapporto:

» Basta porre gl'istrumenti, di cui si fa uso per lavorare la più preziosa delle materie testili, la seta, a confronto di quelli co'quali si filano le altre materie, per essere inevitabilmente compresi dell'idea che in questa parte delle arti d'industria rimane a correre un arringo quasi intentato. Quivi, infatti, si trovano ancora assai discosti i tre scopi principali, che si propone l'invenzione applicata agli strumenti di produzione e che sono: l'economia della mano d'opera, la perfezione del prodotto, e l'aumento della materia che si vuol rendere proficua. Dominato appunto da tali considerazioni, il sig. Locatelli imprese a fondar di nuovo l'arte della filatura della seta, la filatura, ch'è la principale fra tutte le operazioni, cui si fa soggiacere quella preziosa materia, e che ha un'immensa influenza sul suo valore finale.

» La sposizione, che or qui faremo, dell'esame a cui la Giunta delle arti meccaniche sottopose i lavori del sig. Locatelli, ha forse bisogno di essere per la sua estensione giustificata, con la manifestazione dell'alta e crescente stima che que' lavori ci hanno inspirato, a misura ch' e' si sono svolti sotto i nostri occhi; onde l'attenzione del Consiglio è chiamato in questo momento sopra un'opera sommamente e felicemente studiata.

» Ma un fatto grave, e che formerà uno dei punti essenziali di questo rapporto, è che, a fronte della creazione di un nuovo sistema della filatura della seta, si presentano, in qualità di quasi unanimi opponenti, gl'industriali che praticano questo lavoro, come pur quelli che s'incaricano delle susseguenti sue manipolazioni. Il merito d'un gran numero delle invenzioni parziali o dei perfezionamenti dovuti al sig. Locatelli, non è contrastato; ma il complesso del suo sistema, generalmente considerato come indivisibile, dà origine ad alcune obbiezioni, che sporremo più innanzi.

» Dobbiamo anzitutto rammentare le condizioni generali, nelle quali si opera comunemente la filatura della seta.

» Quest' industria, considerata in modo sommario, presenta, quali mezzi di lavoro, e nell'ordine in cui si collocano nella memoria, i seguenti elementi: prima un bacino pieno d'acqua calda, che ha ricevuto i bozzoli, e che per l'altezza della sua temperatura, facilita lo svolgimento dei loro fili; poscia, un fornello contiguo o discosto, che mantiene quell'acqua ad un conveniente calore; poi un aspo, sul quale si formano contemporaneamente due matasse; poi un ordigno, detto va e vieni, che ha per iscopo di spartire uniformemente i fili sull'aspo; e finalmente, una forza motrice qualunque, che anima tutto l'apparato. Tuttavia, affrettiamoci a dire che questa enumerazione dei mezzi del lavoro non indica nulla a riguardo alle tre condizioni sommamente dilicate ed essenziali, cui esso dee soddisfare. La

prima è di purgare il bozzolo dalla borra di seta che lo avvolge, e di riuscir a raggiungere con certezza l'estremità del filo, che potrà filarsi senza interruzione. La seconda è l'incrociamento per mezzo del quale i fili delle due matasse si strofinano l'uno coll'altro nel passaggio dal bacino all'aspo; disposizione che ha per iscopo, da una parte, di far aderire fra loro i filamenti dipanati dai gruppi di bozzoli, e da l'altra di purgarli del superfluo di materia glutinosa, che portano seco. In terzo luogo, finalmente, il getto del capo, allo scopo d'unire al filo che si forma un nuovo filamento, succedente a quello d'un bozzolo spogliato, e ciò senza interrompere l'innaspatura del filo.

» La sposizione di questi particolari offre naturalmente l'indicazione delle condizioni generali del problema che doveva sciogliere il sig. Locatelli. Quindi, senza uscire dalla categoria delle considerazioni sommarie, presenteremo ora rapidamente le disposizioni, la mercè delle quali questo giudizioso inventore obbedì alle esigenze della sua impresa; e ci riserberemo di render conto alla fine di questo rapporto delle obbiezioni, che vennero messe in campo contro il suo sistema, e finalmente di sporre l'opinione, che la Giunta delle arti meccaniche c'incaricò di sottopporre all'approvazione del Consiglio.

» Il sig. Locatelli immerge i suoi bozzoli al pari di molti filatori, nell'acqua senza preparazione; ma invece d'avere come nella filatura solita, un fornello sotto ogni bacino, ovvero un generator di vapore fuori dell'officina, come nel sistema Gensoul, egli congiunge quattro bacini e quattro aspi ad un solo focolare. Una circolazione d'acqua calda mantiene una temperatura uniforme fra quattro bacini e la caldaia alimentare, eccetto i casi, sovente ripetuti, in cui occorra d'innalzare la temperatura ad un maggior grado per l'operazione della scopatura, di cui parleremo appresso. L'aspo immaginato dal sig. Locatelli, è intiera-

mente costrutto di metallo, ed ha le condizioni di leggierezza, di solidità e di agilità di mosse, più favorevoli allo scopo ch'ei si propone. Il mezzo di ridurne il diametro, per agevolare l'atto con cui si toglie dall'aspo la matassa compiuta, e di ristabilire tal diametro per riceverne una nuova, offre combinazioni affatto nuove e di effetto sicuro. Le superficie delle traverse dell'aspo, in contatto colla seta, vi sono ridotte fino ai loro limiti estremi ad oggetto di evitare tra fili il pericolo d'incollature di lungo tratto.

» L'ordine, nel quale si sovrappone a sè stesso il filo che forma la matassa, è talmente regolare e sì felicemente combinato, che dove questo sia preso fra le mani, o per le operazioni commerciali, o per quelle della tiratura, quell'ordine si mantiene in modo sì meraviglioso, che si potrebbe facilmente supporlo dipendente da una specie di tessitura. Questo carattere basterebbe ei solo per distinguere la seta filata cogli apparati Locatelli da tutte le altre.

» Esso è effetto dell'uso d'un sistema di va e vieni, mosso da ingranaggi, le cui relazioni di numero, combinate con un'azione, rettilinea alternativa, d'organi già conosciuti, assicurano la libera combinazione di tutti gl'incrociamenti tenuti come i più utili alla costituzione del prodotto in matasse. Quanto alla forza motrice impiegata, essa non è già qui, come nell'antifilatura, quella d'una filatrice ausiliaria, detta menera, nè, come nelle grandi filature, quella d'un motore meccanico. Essa deriva semplicemente dalla filatrice stessa, che agisce sovra un pedale, il quale non offre se non una resistenza comparabile a quella degli aspi comuni.

» Giungendo ora a parlare delle tre condizioni speciali, che abbiamo additate nel lavoro ordinario, incominciaremo dalla scopatura, che per la prima volta prenderà posto fra le operazioni dilicate.

» La scopatura è uno dei punti in cui piu si manifestano la finezza d'osservazione e l'abilita di concezione che carat-

terizzano il sistema Locatelli, ed ella presenta uno dei fatti che indicano a quale altezza questo sistema si è innalzato sopra quelli che lo avevano preceduto. Invece d'una scopa grossolana, impiegata quasi esclusivamente a battere i bozzoli per distaccarne il capo dei fili, l'inventore ha immaginato un genere di strumento, il quale, così per l'eccellenza della sua azione, che per l'abbondanza delle combinazioni che accoppia, meriterebbe un'analisi ed una descrizione, che per mala sorte non possono ammettere i limiti d'un rapporto. Mercè l'impiego di questo strumento, il bozzolo, invece di essere crudamente attaccato alla sua parte superiore, e a detrimento del valor suo, viene preso, per lo contrario, pel capo del filo, che si distacca di preferenza alla sua parte inferiore, poscia rivolto e guidato senza scossa nella mano della filatrice, che da quel punto in poi opera secondo gli antichi metodi.

» Delle due altre condizioni, che sono l'incrociamento e il getto del capo, la prima ha un carattere speciale; giacchè non s'incontrano più fra essi due fili diversi, appartenenti a matasse distinte, ma un medesimo filo s'incrocia con sè medesimo. Vale a dire, che, fra il bacino, in cui depongosi i bozzoli, e l'aspo, il filo, dopo essere salito sovra una piccola corrucola, non si forma in matassa, se non dopo essersi addoppiato in sè medesimo. In questo passaggio, e dopo questo incrociamento, si produce un effetto, che indusse alcune persone a supporre che venisse operata una torsione sul filo che viene incrociato, in modo da poterlo dispensare d'essere ulteriormente torto.

» Viene finalmente il getto del capo. Nella filatura ordinaria, è questa un operazione che esige somma abilità, e viene assai di frequente male eseguita. Nel sistema Locatelli, la mano più inesperta può gettare il capo, essendo evidentemente impossile la cattiva riuscita; ed è questo uno dei punti, nei quali l'approvazione universale accolse il suo

trovato. — L'inconveniente, che risulta da un capo attaccato nel filo che sale, quello è di produrre ciò che si chiama un gruppo, ovvero un ammasso di fili in un solo punto. Quando questo gruppo è troppo debole perchè sia arrestato dalla trafila per cui passano uniti i fili dei bozzoli, esso passa nella matassa, e costituisce un difetto grave nel prodotto. Quando è troppo grosso perchè possa traversare questa trafila, ne segue la rottura del filo, e per conseguenza una perdita di tempo pel momento, ed inoltre un inconveniente pei lavori ulteriori, in ragione della moltiplicità di nuovi capi di filo, introdotti nel corpo della matassa. Operando secondo il metodo ordinario, si getta il capo nella direzione ascendente del filo. Nel sistema Locatelli, la filatrice, senza occuparsi del capo, prende il nuovo bozzolo da filare, e si contenta di gettarlo in una specie di tramoggia, cioè dall'alto al basso, senz'altra cura che di trattenere nella sua mano il filo maestro di quel bozzolo. Una volta effettuata tale operazione, sì facile, un piccolo apparato speciale, di un'azione infallibile, adempie l'ufficio di tagliare tal filo, e di unirne il capo col filo che si forma. Tali sono i caratteri fondamentali del sistema del sig. Locatelli.

» Le obbiezioni, a cui esso diede motivo, non si riferiscono per buona ventura se non a punti, i quali concernono piuttosto l'economia generale di questo sistema, che i suoi elementi meccanici.

» Così, viene biasimato il collocamento de' fornelli nell'interno delle officine. Si biasima pure che la forza motrice sia accattata alla filatrice, e per conseguenza che si faccia una sola matassa, in vece delle due, che ricevono gli aspi antichi. Il prezzo, rispettivamente elevato dei nuovi apparati, venne parimenti addotto come obbiezione alla loro pronta adozione.

» Se è facile distruggere la prima obbiezione, coll'allontanare un fornello, che non è per necessità collegato al

complesso dell'apparato, non è lo stesso delle altre, perchè si riferiscono a parti essenziali di questo sistema.

» Si temette che l'azione del piede della filatrice, dovesse di trarre una parte della sua attenzione dalla fabbricazione dei fili; ma numerosi fatti industriali dimostrano invincibilmente che questo timore non è punto fondato. Debbesi anzi aggiungere che la fatica, risultante da tal lavoro, è assai minore di quella che si può imporre anche alle forze di un ragazzo.

» Quanto alla differenza nella quantità del prodotto, il signor Locatelli è d'avviso ch'essa sia largamente compensata dal miglioramento della qualità; e nello stato attuale delle cose, non potremmo dichiararci su questo particolare.

» Quanto all'obbiezione tratta dal prezzo elevato degli apparati, essa è del numero di quelle che tuttodì si distruggono per l'effetto d'uno studio più profondo dei veri interessi delle industrie suscettive di grandi sviluppamenti.

» In conclusione, la Giunta delle arti meccaniche limitandosi strettamente alle sole considerazioni che ponno venire da essa trattate, propone:

» Che venga accordata al signor Locatelli l'alta approvazione della Società per gli elementi costitutivi e nuovi ch'egli introdusse nella filatura della seta.

» Che le figure e la descrizione de' suoi apparati vengano inserite nel Bullettino, come pure il presente rapporto.

» Il Consiglio approvò queste conclusioni. »

Parlava pur io di codesto metodo con alcuni Milanesi che n'ebbero le sperienze sott'occhio, e ricevetti in risposta, che, avvantaggiato nel torna-conto, dovrebbe essere preferito agli altri tutti che fin qui si conoscono.